



→ **Oggi la visita** con Maroni. «Ci provo, ma il governo tunisino non è né forte né legittimato»

→ **Annuncia** un vertice con Sarkozy. Tensione nel governo. Pd: riconosca il suo fallimento

## Silvio e l'accordo perduto A Tunisi per fermare i migranti

**Oggi il viaggio di Berlusconi in Tunisia per «provare» a siglare un accordo. L'annuncio di un vertice «quanto prima» con Sarkozy. Bindi: sui profughi la debacle del governo. Ancora tensione tra Lega e Pdl.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
andcarugati@unita.it

Alla ricerca dell'accordo perduto. All'inizio di una settimana bollente sul fronte giustizia, con l'avvio del processo Ruby e il voto sulla prescrizione alla Camera, Berlusconi oggi vola a Tunisi con il ministro Maroni per tentare di fermare gli sbarchi. Ma la missione si annuncia complicata. Non solo perché il viaggio di Maroni e Frattini del 25 marzo si è già rivelato inutile, e perché sabato Tunisi ha smentito ogni accordo. Ma anche perché, dopo il disastro di Lampedusa e quello di Manduria, il governo è sempre più diviso. Con Berlusconi ormai convinto che l'unica soluzione sia il permesso temporaneo per ragioni umanitarie, che consentirebbe ai migranti di spostarsi in altri paesi europei. Ma la Lega non ci sente, vuole che i clandestini siano subito rimpatriati e punta sulle tendopoli come centri di smistamento, preferibilmente nelle regioni del sud. Sul permesso "a tempo" ieri è tornato a insistere l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che si è dimesso proprio per le nette divergenze di opinioni con la Lega sul tema immigrati. Palazzo Chigi intanto annuncia una «cordiale» telefonata tra Berlusconi e il presidente francese Sarkozy sul tema immigrati: «quanto prima» ci sarà un vertice bilaterale che coinvolgerà anche i ministri degli Esteri, degli In-

terni e dell'Economia.

Sul viaggio in Tunisia non c'è grande ottimismo a palazzo Chigi. «Andrò a Tunisi per vedere se questo governo, che non è forte né eletto, potrà trovare il modo per evitare nuove partenze», ha detto ieri Berlusconi, accusando le opposizioni di remare contro: «A loro interessano i profughi solo per attaccare me, a loro non interessa il bene comune, vogliono solo seminare odio contro di me». E alla Lega, che in caso di fallimento della missione minaccia con Zaia di «rompere i rapporti diplomatici» risponde indignata il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi: «Bisogna evitare fantasiosi annunci di ritorsione».

Intanto, mentre l'emergenza a Lampedusa è tutt'altro che risolta (lo stesso premier ammette che, 4 giorni dopo il suo show, sull'isola restano ancora 2500 immigrati) le opposizioni picchiano duro. «Di fronte alle incapacità del governo diventa difficile, se non impossibile, collaborare anche per quegli amministratori che vorrebbero farlo», dice Anna Finocchiaro. Rosy Bindi parla di «debacle del governo» e di «vergogna dell'Italia»: «La gita di Berlusconi a Lampedusa è stata un'amara presa in giro, così come la giravolta di soluzioni annunciate e continuamente modificate. Il governo riconosca il proprio fallimento». «Il governo è nel caos più totale», attacca il capogruppo Udc Gianpiero D'Alia. ♦

